

CI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 1 LUGLIO 1966**Presidenza del Presidente CERIONI****INDICE**

Congedi	1957
Mozione (Annunzio)	1957
Sull'ordine del giorno:	
CARDIA	1982
DETTORI, Presidente della Giunta	1982
Terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita (Continuazione della discussione):	
MONNI	1959
CAMPUS	1960
NIOI	1960-1976
RUIU	1960
SODDU, Assessore alla rinascita	1961-1965-1968-1971-1973-1976-1978 1979-1982
TORRENTE	1962
ZUCCA, relatore di minoranza	1964-1969-1974
RAGGIO	1966-1973-1979
PEDRONI	1973-1975
LIPPI SERRA	1973-1981
PAZZAGLIA	1977

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Masia ha chiesto due giorni di congedo per motivi di salu-

te. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Mozione Cardia - Zucca - Sotgiu - Cabras - Congiu - Raggio - Nioi - Birardi - Torrente - Melis Pietrino - Melis Giovanni Battista - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Manca - Pedroni sull'aggravamento della guerra nel Vietnam».
(10)

Continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del terzo programma esecutivo per gli esercizi 1965-1966 del Piano di rinascita.

Siamo al capitolo III, sezione 3.a. Si dà per letto il paragrafo 3.1. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.1. - Pag. 127:

Si rinuncia all'emendamento A- 11 e pertanto resta invariato lo stanziamento di 2.500 milioni proposto dalla Giunta». (A-66)

Emendamento aggiuntivo e sostitutivo parziale Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.1. - Pag. 127. Nel titolo del paragrafo dopo le parole "infrastrutture turistiche" aggiungere le parole "ed altri interventi". Alla quinta riga della pagina dopo la parola "Stanziamento" sostituire la cifra "2.500" con la cifra "2.700"». (A-11)

Emendamento aggiuntivo Soddu - Puligheddu - Spano - Atzeni Alfredo:

«Cap. 3.o - Sez. III - paragr. 3.1 pag. 127. Tra la quinta e la sesta riga inserire il seguente comma: "Lo stanziamento farà carico per 2.000 milioni sugli esercizi 1965-1966 e per 500 milioni sull'esercizio 1967, in applicazione dell'articolo 9 della legge 588"». (A-114)

Emendamento sostitutivo Ruiu - Catte - Floris - Del Rio - Contu Anselmo:

«Cap. 3.o - Sez. III - Pag. 127: Il terzo capoverso viene sostituito con il seguente: "Uno stanziamento di 150 milioni è destinato alla realizzazione di un primo lotto della strada litoranea Portotorres - Stintino che migliorando il collegamento fra i due centri e segnatamente fra Stintino e Sassari potrà produrre un notevole incremento del flusso turistico in un più importante punto di forza del comprensorio in oggetto. Il completamento dell'itinerario viene lasciato all'attività della Cassa per il Mezzogiorno che dovrà provvedere con adeguati stanziamenti"». (A-106)

Emendamento sostitutivo parziale Del Rio - Carta - Monni:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragrafo 3.1. - Pag. 128. Alla riga diciotto della pagina, sostituire le parole: "alla Grotta del Bue Marino - Dorgali" con le parole: "e la marina di Tertenia"». (A-82)

Emendamento sostitutivo totale Macis Elodia - Campus - Isola:

«Cap. 3.o - Sez. III - Comprensorio 5.o - Pag. 129. Per la prima fase dell'approvvigionamento idrico del comprensorio in esame, è stata studiata una soluzione che consente di captare sorgenti di contatto di portata media di 17,5 l/m, e, quindi, di soddisfare le più urgenti esigenze degli attuali insediamenti turistici, oltre ad integrare con 5 l/m la disponibilità idrica attuale del Comune di Domusdemaria. La somma necessaria per la realizzazione di tale intervento è di circa 270 milioni: dato che il primo programma esecutivo aveva stanziato 50 milioni per le opere di presa dalle sorgenti e per un primo tratto di condotta, viene posta a carico del presente programma la cifra di L. 220 milioni per il completamento. Per una seconda fase dell'approvvigionamento idrico di cui trattasi, potrà essere realizzato un allaccio con il nodo terminale dell'acquedotto industriale, che giunge fino a Sarrok e che potrà rendere disponibile una portata di altri 25 l/m. Pertanto, a completamento dell'indispensabile totale approvvigionamento idrico, tale ultimo allaccio dovrà essere realizzato con finanziamento del successivo programma esecutivo». (A-124)

Emendamento aggiuntivo Lippi Serra - Pazzaglia - Fois - Frau:

«Cap. 3.o - Sez. III - Comprensorio 5.o - pag. 129. "Inoltre viene posta a carico del presente programma la somma di L. 50 milioni al fine di realizzare un primo lotto di lavori di allaccio all'acquedotto industriale, allaccio con portata media di l. 25/sec. necessari per gli usi degli insediamenti turistici e civili programmati"». (A-50)

Emendamento sostitutivo parziale Del Rio - Carta - Monni:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.1 - Pag. 129. Alla riga 15 della pagina, sostituire le parole: "a Torre Pittinuri - Cuglieri" con le parole "a Torre Poglina - Alghero"». (A-83)

Emendamento soppressivo Del Rio - Carta - Monni:

«Alla riga 1 della pagina, dopo la parola:

"programma", cancellare le parole: "oltre agli interventi nei comprensori turistici"». (A-84)

Emendamento (sostitutivo parziale all'emendamento A-12) Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.1 - Pag. 130. Sostituire la cifra "200" con la cifra "100"». (A-67)

Emendamento aggiuntivo Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.1 - Pag. 130. Alla fine del "Comprensorio 6" aggiungere il seguente comma: "Per il comprensorio del Museo regionale del costume in Nuoro è necessario provvedere allo stanziamento di 200 milioni di lire"». (A-12)

Emendamento aggiuntivo Nioi - Sotgiu - Cabras:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.1 - Pag. 130. All'ultimo comma del paragrafo aggiungere: "Secondo gli impegni assunti sul Piano quinquennale per il completamento ed il riordino del Museo regionale del costume di Nuoro è disposta la somma di lire 200 milioni"». (A-36)

Emendamento sostitutivo Ruiu - Catte - Floris - Del Rio - Contu Anselmo:

«Cap. 3.o - Sez. III - Pag. 131. Il numero 2 del riepilogo viene sostituito con: "Strada litoranea Portotorres - Stintino — primo lotto — 150"». (A-107)

Emendamento (sostitutivo parziale all'emendamento A-13) Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.3. - Pag. 131. Sostituire la cifra "200" con la cifra "100"». (A-68)

Emendamento aggiuntivo Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.3 - Pag. 131. Alla fine del riepilogo primo del "totale generale" aggiungere: "17) Museo del Costume -

Nuoro - Spese per il completamento L. 200"». (A-13)

Emendamento sostitutivo parziale Gardu - Monni - Bernard - Catte:

«Cap. 3.o - Sez. III - Paragr. 3.2 - Pag. 131. Alla penultima riga della pagina dopo la dizione "Superi effettivi del primo programma esecutivo" sostituire la cifra "210" con la cifra "110"». (A-69)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè è stato presentato l'emendamento A-66, si deve considerare superato l'emendamento A-11.

PRESIDENTE. Per quanto attiene allo stanziamento di 2.500 milioni ha ragione. Il resto rimane.

MONNI (D.C.). Questo stanziamento che, nell'emendamento, si prevedeva di due miliardi e 500 milioni viene portato a due miliardi e 700 milioni. L'emendamento A-12 deve ritenersi integrato dall'emendamento A-67, per cui deve leggersi, alla fine del riepilogo del totale generale, pagina 131, paragrafo 3.3., numero 17: «Museo del costume di Nuoro, spese per il completamento, lire 100 milioni». Rimane l'emendamento A-69, per cui, al paragrafo 3.2 pagina 131, penultima riga («Superi effettivi del primo programma esecutivo») si deve sostituire la cifra 210, con la cifra 110, in quanto, per l'emendamento A-68 la somma necessaria di 100 milioni è stata prelevata, appunto, dai «superi» del primo programma esecutivo. In merito all'emendamento io non ho che da ricordare quanto ho avuto modo di dire nella discussione generale a proposito della spesa necessaria per completare il Museo regionale, che funziona oggi in pochissime sale, mentre sono disponibili oltre 20 ambienti, nonchè un ricco e pregevole materiale.

PRESIDENTE. Gli emendamenti A-82 ed A-106 si danno per illustrati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus per illustrare l'emendamento A-124.

CAMPUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente emendamento vuole essere sostitutivo e complementare allo stesso tempo. Infatti, la somma di 270 milioni proposta dal nostro emendamento non è che un indispensabile ed urgentissimo intervento necessario a soddisfare le impellenti necessità di quella fascia costiera che corre da Teulada a Sarroch. Si tratta di una fascia ormai impegnata nell'industria turistica e nell'insediamento umano con indirizzo moderno e con prospettive future ad ampio respiro, tali da richiedere un serio impegno per la soluzione di un problema così importante qual è l'approvvigionamento idrico. Si presuppone che il limitato sviluppo alberghiero sia dovuto in gran parte alla mancata soluzione di questo problema fondamentale.

Non voglio dilungarmi sui pericoli di ordine igienico, essendo intuibili i disagi derivanti dalla mancanza d'acqua durante la stagione estiva, che vede una notevole concentrazione di persone per una zona con impianti igienici che spesso sono tecnicamente non soddisfacenti ed adeguati. Voglio precisare ancora che da Teulada a Sarroch, fra centri urbani ed insediamenti turistici, per lunghi periodi dell'anno, perché questa zona può considerarsi il centro satellite della città di Cagliari e del suo *hinterland*, c'è la presenza di circa 50-60 mila persone che gravitano, attualmente, sulle povere infrastrutture esistenti. Nelle punte dei mesi estivi, questa popolazione può, in effetti, usufruire di una sola ora di erogazione idrica. Poste queste premesse, il presente emendamento chiede che sia preso l'impegno per un prossimo futuro, e cioè, con il terzo esecutivo, di completare in maniera radicale e definitiva l'impianto idrico del comprensorio, in modo da garantire per l'avvenire l'adeguato fabbisogno di una zona in pieno sviluppo e già particolarmente impegnata nell'attività turistica.

PRESIDENTE. Gli emendamenti A-50, A-83 ed A-84 si danno per illustrati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare l'emendamento A-36.

NIOI (P.C.I.). Questo emendamento, come già si è annunciato nel corso della discussione sul Piano quinquennale, prevede una certa spesa per il completamento del Museo del costume di Nuoro. Un emendamento simile, ho visto, è stato presentato anche dai colleghi Gardu, Monni ed altri. Senonché ho constatato che l'emendamento dei colleghi Gardu e Monni è stato corretto con un altro emendamento che riduce la spesa a 100 milioni. Ora, io credo che i colleghi, nel proporre la riduzione della cifra, abbiano tenuto conto delle spese effettivamente necessarie per il completamento del Museo. E penso, quindi, che a questo punto si potrebbe anche ritirare il nostro emendamento per approvare l'emendamento dei colleghi Gardu e Monni per i 100 milioni. Ma non posso nascondermi che in molti ambienti si va facendo strada l'idea che il Museo del costume di Nuoro debba essere, non solo completato, ma anche ampliato, nel senso che debba accogliere, oltre che i costumi, anche le opere dei maggiori artisti sardi, opere che, in gran parte, si vanno disperdendo e che si rischia di non più ritrovare. Si è avuta occasione di discutere questo problema nella recente inaugurazione della mostra del pittore Ballero a Nuoro. Forse si potrebbe vedere con i colleghi presentatori dell'altro emendamento se mantenere la somma di 200 milioni in modo da provvedere al completamento del Museo e, nel contempo, ad iniziare anche l'opera di raccolta delle opere dei nostri artisti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruiu per illustrare l'emendamento A-106.

RUIU (P.S.d'A.). L'emendamento A-106, presentato da me e da altri colleghi, ha lo scopo di rendere operante l'emendamento A-105 già precedentemente approvato. Avevamo detto che uno stanziamento di 150 milioni destinati alla costruzione di infrastrutture civili, anche per una richiesta avanzata dal Comune di Sassari, avrebbe avuto migliore destinazione se utilizzato per la costruzione, almeno, del primo lotto

della strada litoranea Portotorres - Stintino. Questo perchè il Comune di Sassari ha avuto assicurazioni dal Ministero dei lavori pubblici, per la realizzazione delle opere fognarie ed idriche, e dalla Regione, per quanto riguarda la elettrificazione.

PRESIDENTE. L'emendamento A-107, evidentemente, è un completamento dell'emendamento A-106, e pertanto non credo abbia bisogno di illustrazione.

RUIU (P.S.d'A.). Sì, è l'aspetto finanziario del 106.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è favorevole alla accettazione degli emendamenti relativi al Museo del costume di Nuoro con la correzione dell'importo da 200 a 100 milioni e con i necessari aggiustamenti interni degli emendamenti stessi. Mi pare che già gli illustratori hanno detto che va soppresso l'aumento dello stanziamento, che si è reperito in altro modo, e che sono d'accordo per correggerlo a 100 milioni di importo. Quindi, signor Presidente, la Giunta è favorevole all'accoglimento degli emendamenti A-12, A-13, A-11, A-68, A-67 che riguardano tutti il Museo del costume. Ritieni di non dover accogliere l'A-46 in quanto è una ripetizione degli altri. L'A-66 è un emendamento uguale all'A-61, quindi la Giunta è favorevole all'accoglimento; ma forse è anche inutile come emendamento. La Giunta è d'accordo anche per l'accoglimento dello A-106, relativo alla strada di Stintino, così come è favorevole all'A-82, che è una correzione del testo del programma relativo ad una variazione intervenuta nel quinquennale: il comprensorio non finisce a Dorgali ma alla Marina di Tertenia e l'emendamento tende a precisare questo.

La Giunta è favorevole anche all'accoglimento dell'emendamento A-124. Vorrei pregare i presentatori, signor Presidente, se questo è possibile, di correggere le ultime parole: invece

che «nel successivo programma esecutivo» si dovrebbe dire «nei successivi programmi esecutivi». Poichè non conosciamo neppure l'importo di questo intervento, bisognerebbe avere almeno una certa prudenza nell'indicare, così, categoricamente, a carico del prossimo programma, l'intervento stesso. La Giunta sarebbe dell'opinione di accettarlo con la correzione «nei prossimi programmi esecutivi». La Giunta è d'accordo per l'accoglimento dell'emendamento A-83, che è sempre una correzione del comprensorio; d'accordo anche per l'A-84 e per l'A-69 che riguarda il reperimento delle somme necessarie per il Museo del costume, diminuendo da 210 a 110 la somma non coperta da interventi; così come è d'accordo per l'accoglimento dell'A-107. Non ritiene, invece, di dover accogliere l'emendamento A-50, che riguarda poi lo stesso problema trattato dall'emendamento A-124, con la precisazione «a carico dei prossimi programmi esecutivi». Per quanto riguarda l'emendamento A-114, signor Presidente, si tratta di un emendamento di carattere finanziario, che porta a 500 milioni lo stanziamento a favore del capitolo del turismo, a carico delle anticipazioni tecniche. Ciò è stato necessario a causa di un emendamento concordato relativo all'*habitat*, che i vari Gruppi hanno concordato giorni or sono, e che, appunto, comporta un aumento di 500 milioni. Noi riteniamo di dover reperire questa somma con una anticipazione sul capitolo del turismo.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento A-66 non viene posto in votazione perchè è un chiarimento all'emendamento successivo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la prima parte dell'emendamento A-11. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento A-14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-106. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CI SEDUTA

1 LUGLIO 1966

Metto in votazione l'emendamento A-82. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-124 con la modifica proposta dall'Assessore alla rinascita. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-50. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-83. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-84. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento A-36 è da considerarsi superato.

Metto in votazione l'emendamento A-107. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-67. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-68. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-69. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla discussione del paragrafo 4-1 che si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragr. 4.1 - Pag. 132. Tra la sesta e la settima riga inserire il seguente comma: "Lo stanziamento farà carico per 1.000 milioni sugli esercizi 1965 e 1966 e per 2.000 milioni sull'esercizio 1967, in applicazione dell'articolo 9 della legge numero 588"». (A-92)

Emendamento aggiuntivo Torrente - Raggio - Pedroni:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragr. 4.1 - Pag. 133. Alla fine del paragrafo aggiungere: "Porto di Oristano: il Piano quinquennale prevede per questo porto uno stanziamento di 2 miliardi. In considerazione del fatto che questo stanziamento è stato eccezionalmente previsto in funzione di stimolo dei necessari stanziamenti dello Stato si ritiene opportuno includerlo per intero nel presente programma"». (A-37)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare l'emendamento A-37.

TORRENTE (P.C.I.). Come è possibile rilevare, l'emendamento riguarda l'adempimento di un impegno solennemente assunto dal Consiglio durante la discussione del Piano quinquennale di rinascita. Nel corso della discussione del Piano quinquennale, ad iniziativa proprio dei colleghi dei Gruppi di maggioranza, è stato approvato un emendamento che prevedeva lo stanziamento di due miliardi a favore del porto di Oristano. Come sapete, le vicende di questo sono abbastanza note e si perdono nel decennio precedente a questo anno. Il progetto è stato da lungo tempo elaborato e presentato agli organi competenti dello Stato, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Cassa per il Mezzogiorno; prevedeva un porto canale commerciale nello stagno di Santa Giusta, ed è stato successiva-

mente rivisto su suggerimento, su richiesta degli organi tecnici del Ministero. Il progetto è stato così articolato per lotti e più volte è stato promesso il finanziamento dello Stato. Io ricordo che, quando già il progetto era stato approvato e noi discutevamo il Piano dodecennale di rinascita, quando il dibattito si incentrò su quella che noi abbiamo chiamato la scheda di sviluppo della settima zona omogenea, l'allora Presidente, onorevole Efisio Corrias, accolse, come raccomandazione, un emendamento a firma mia e dell'onorevole Piero Soggiu che riguardava il porto di Oristano. Una parte di questo emendamento, che riguardava l'intervento della Regione presso gli organi dello Stato per il finanziamento del porto di Oristano, venne recepito nella scheda presentata dalla Giunta. E' possibile, dagli atti del Consiglio, rilevare che, contrariamente al testo completo dell'emendamento nostro, che chiedeva un intervento della Giunta nei confronti degli organi dello Stato, la parte recepita non suona come intervento presso gli organi dello Stato, ma come impegno per la costruzione del porto di Oristano.

Noi non vogliamo contraddire una posizione di principio generale che abbiamo assunto sempre, di fronte agli obblighi, ai doveri che lo Stato ha nei confronti della Sardegna, soprattutto per quanto riguarda le opere pubbliche, in particolare quelle portuali, anche perchè le promesse e gli impegni fino ad oggi non sono stati mantenuti. E riteniamo che l'impegno fondamentale da mantenere sia quello di sollecitare gli organi ministeriali a colmare questa deficienza negli interventi per i porti in Sardegna, ed a finanziare il porto di Oristano. Per questa ragione, noi, durante la discussione per il Piano quinquennale, come sapete, ci siamo astenuti sull'emendamento, perchè ritenevamo che la posizione fondamentale fosse quella di rivendicare dallo Stato, anche in presenza delle notizie ultime che riguardano il piano dei porti, il finanziamento della Cassa anche di un primo stralcio del porto di Oristano, come si dice ora in questa città da parte di alcuni ed in particolare dei colleghi democristiani.

Il finanziamento della Cassa implicitamente ridurrebbe il porto di Oristano da commerciale a industriale, collocandolo, quindi, nel quadro

delle opere, delle infrastrutture necessarie alla zona industriale di Oristano. Tuttavia il Consiglio ha adottato una decisione che, nella sua sovranità, ha ritenuto utile per mandare avanti questo impegno e questa rivendicazione. Si è detto che lo stanziamento di due miliardi era necessario come uno strumento d'urto, così come i medici usano fare con certe vitamine. Si pensa, cioè, che uno stanziamento di due miliardi, che avvii la realizzazione di un primo lotto funzionale dell'opera, possa essere uno stimolo ed una spinta decisiva, perchè gli organi dello Stato assumano il loro impegno, assumano le loro responsabilità finanziarie nei confronti del porto di Oristano. Su questo emendamento, come sapete, ad Oristano e nella zona, gli uomini della maggioranza hanno fatto anche un gran chiasso presentandolo come un grande successo nei confronti del Consiglio regionale. Se ne è parlato in una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Oristano e si è detto che ormai il problema del porto era avviato a soluzione. Noi siamo andati a vedere nel programma esecutivo biennale ed abbiamo capito subito come questo emendamento del Piano quinquennale rischiasse di diventare solo un passo propagandistico, e, quindi, una delusione nuova per l'opinione pubblica e per la cittadinanza di Oristano e della zona. Per quanto riguarda la soluzione di questo problema, infatti, abbiamo visto che non c'era neppure un centesimo.

Ora, noi comprendiamo che la Giunta, non avendo previsto stanziamenti nel Piano quinquennale, non ne prevedesse nel programma esecutivo. Ma ora, cari colleghi, adesso che voi avete presentato, voluto ed approvato uno stanziamento di due miliardi per il porto di Oristano, due sono le cose: o volete mantenere fede al vostro impegno e fare di questo stanziamento uno stimolo, un incitamento, una spinta agli stanziamenti dello Stato, e allora dovete mettervi subito in condizioni di attuare questo primo stralcio delle opere portuali; oppure voi rifiutate questo emendamento, ed allora noi siamo autorizzati a dire nelle piazze di Oristano e della zona, che voi, con l'emendamento al Piano quinquennale, avete voluto ingannare l'opinione pubblica dell'Oristanese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento A-92.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, anche in sede di discussione del quinquennale, si è spiegato che l'emendamento relativo al porto di Oristano...

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, mi scusi, dovrebbe illustrare l'emendamento A-92.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. L'emendamento A-92, signor Presidente, è di carattere finanziario, cioè sposta due miliardi dei porti dall'esercizio 1965-66 all'anticipazione sull'esercizio 1967. Questo per capire le maggiori spese che sono venute a gravare sul terzo programma esecutivo. Non c'è altro da dire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrò ripetere gli argomenti che ha già portato il collega Torrente per l'emendamento che riguarda lo stanziamento di due miliardi per il porto di Oristano. Credo che la cosa più importante, in questo momento, sia di conoscere, dalla viva voce del nostro disattento Assessore, in questo momento disturbato dal vicepresidente del Gruppo democristiano, se sia esatta la notizia secondo la quale il Comitato dei Ministri ha finalmente seguito il disposto dell'articolo 2, comma secondo, della legge 588. In base a questo comma, i Ministri e la Cassa per il Mezzogiorno avrebbero dovuto comunicare al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, oggi Comitato interministeriale, ed alla Regione Autonoma della Sardegna, le direttive degli interventi ed i programmi delle opere di rispettiva competenza da eseguire nel territorio regionale. Vorremmo sapere dall'Assessore alla rinascita se per quanto riguarda il 1965 ed il 1966 la Regione ha già ricevuto le direttive ed i programmi delle opere, perchè, per quanto riguarda i porti, in questo modo noi verremo subito a conoscere se in questi programmi vi è com-

preso anche il porto di Oristano, visto che nel programma quinquennale è stato approvato, come ha ricordato poco fa il collega Torrente, un emendamento *ad hoc*, di due miliardi che non si sa bene a quale fonte dovrebbero riferirsi.

Se oggi l'Assessore ci comunicasse di aver ricevuto questo programma, e che fra le opere previste dal Ministero della marina mercantile c'è anche il porto di Oristano, il nostro emendamento perderebbe d'importanza, e prenderemmo atto che la volontà che il Consiglio ha espresso nel programma quinquennale si è già verificata, cioè si è già attuata. In tal caso, è evidente, noi non avremmo nessuna utilità a stanziare dei fondi sulla legge 588. Se invece il Ministro non ha mandato ancora il programma del 1966, il che significa che manda i programmi ad esercizio finanziario ultimato, ed è un modo stranissimo di rispettare la legge 588; oppure se ha inviato questi programmi ed ivi non è compreso il porto di Oristano, io credo sarebbe giusto provvedere noi con uno stanziamento in questo programma esecutivo. Può trattarsi di due miliardi o anche di un'altra cifra, ma è pur sempre necessario qualcosa che indichi la volontà del Consiglio regionale, affermata operativamente nel programma quinquennale, di far concorrere la Regione alla costruzione del porto di Oristano.

Io credo che questo dobbiamo fare, se vogliamo essere coerenti con noi stessi, se il Consiglio vuole essere coerente con se stesso, anche perchè è invalso l'uso piuttosto inopportuno di sbandierare stanziamenti un po' fasulli, come quello che si è fatto sul programma quinquennale per il porto di Oristano, sollevando attese illusorie nelle popolazioni e nei ceti interessati. Ecco perchè noi, qualora il Ministro interessato non abbia mandato ancora il programma, o lo abbia mandato e non vi sia compreso lo stanziamento per il porto di Oristano, riteniamo che in questo programma esecutivo dobbiamo segnalare uno stanziamento che noi diciamo di due miliardi, ma che potrebbe essere anche inferiore, se il Consiglio non fosse d'accordo. Ciò varrebbe a manifestare operativamente la volontà del Consiglio regionale perchè ad Oristano sorga finalmente il porto, che indubbiamente è opportuno, e direi non soltanto utile, ma

anche necessario per lo sviluppo che la zona ha avuto ed avrà malgrado la esistenza della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la Giunta ha già avuto modo di spiegare, nell'accogliere l'emendamento nel quinquennale, che si trattava di una affermazione programmatica, che era condizionata alla realizzazione, all'ottenimento da parte del Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno degli altri finanziamenti necessari alla realizzazione del porto. Per rispondere all'onorevole Zucca, debbo dire che per il 1965-1966 non abbiamo avuto alcuna assicurazione del finanziamento per il porto di Oristano. I mezzi destinati ai porti sono noti per lo stralcio di 75 miliardi e quindi non è il caso di spiegare che Oristano non c'è. Tuttavia bisogna chiarire che il Piano quinquennale non si ferma al 1965-1966 e quindi, con la realizzazione del Piano dei porti che è intorno ai 200 miliardi, e con la predisposizione del programma di intervento dei porti della Cassa per il Mezzogiorno, la Giunta ha fiducia di ottenere gli stanziamenti relativi alla costruzione del porto di Oristano, ed a suo tempo si porrà il problema dell'integrazione di questi stanziamenti da parte della 588. Riteniamo, pertanto, che per questo programma non sia opportuno stanziare la cifra di due miliardi. La Giunta, quindi, è contraria all'accoglimento dell'emendamento A-37.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento A-92. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-37. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Raggio - Pedroni - Birardi:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Parag. 4.2 bis - Pagina 134 (aggiuntivo). Aggiungere il seguente nuovo paragrafo: "Istituzione Azienda regionale trasporti stanziamento L. 600 milioni. Lo stanziamento si riferisce alla istituzione e alle spese di avvio dell'Azienda regionale trasporti"». (A-38)

Emendamento Raggio - Cardia - Pedroni - Birardi:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Par. 4.2 ter - Pagina 134 (aggiuntivo). Aggiungere il seguente nuovo paragrafo: "Pubblicizzazione e programmi di sviluppo trasporti pubblici urbani ed extraurbani. Stanziamento L. 5.000 milioni.

Lo stanziamento interviene per la pubblicizzazione dei trasporti urbani ed extraurbani di Cagliari e di Sassari e il finanziamento dei relativi programmi di sviluppo"». (A-39)

Emendamento sostitutivo parziale all'emendamento A-115 Raggio - Pedroni - Congiu:

«Sostituire i commi terzo, quarto e quinto col seguente: "il costo massimo ammissibile a contributo viene fissato: in lire 8 milioni in caso di ricostruzione; in lire 6 milioni in caso di sistemazione e risanamento"». (A-120)

Emendamento sostitutivo totale Soddu - Puligheddu - Spano - Atzeni Alfredo Cap. 3.o - Sez. IV - Parag. 4.3. - pag. 134:

«L'intero paragrafo viene sostituito col seguente: "4.3 - Contributi nella misura del 30 per cento per la ricostruzione e il risanamento di abitazioni malsane o precarie. Titolo di spesa: n. 345 - Stanziamento L. 500 milioni.

Lo stanziamento di 500 milioni per il titolo in questione si aggiunge a quelli operati sui precedenti programmi esecutivi per lo stesso scopo. Dato il tipo di intervento, si ritiene opportuno che almeno il 75 per cento dei fondi

disponibili siano destinati ai Comuni con popolazione non superiore a 15.000 abitanti, che rappresentano circa il 90 per cento del totale dei Comuni dell'Isola.

Nella concessione dei contributi la priorità spetterà, nelle categorie ammissibili [i soggetti beneficiari dell'intervento sono coloro che abbiano i requisiti per l'assegnazione di alloggi degli Istituti di Case popolari], agli emigrati ed alle famiglie numerose.

Nel caso di ricostruzione, il costo massimo ammissibile a contributo viene fissato in L. 8 milioni per una superficie massima ammissibile a contributo di 110 metri quadri. Conseguentemente il costo unitario massimo ammissibile a contributo è di L. 72.720 al metro quadro, ivi comprese le spese di demolizione, ed il contributo massimo concedibile viene fissato in lire 2,4 milioni.

Nel caso di famiglie numerose, la superficie massima ammissibile a contributo viene elevata in ragione di mq. 16 per ogni componente il nucleo familiare eccedente i primi sette, sino ad un massimo di 200 metri quadri. In tal caso, la spesa ammissibile a contributo può superare gli 8 milioni, in ragione di L. 60.000 per ogni metro quadro oltre i primi 110.

Nel caso di sistemazione o risanamento, il costo massimo unitario ammissibile a contributo viene fissato in L. 45.450 a metro quadro, con un costo massimo totale ammissibile di lire 8 milioni.

Come si evince da quanto precede, per i due tipi di intervento in questione non è rilevante la superficie dell'abitazione oggetto di ricostruzione o sistemazione in quanto le abitazioni di tipo rurale, verso le quali è diretta in gran parte l'agevolazione, presentano in genere superfici più ampie di quelle delle abitazioni dei grossi centri urbani. Al fine di garantire un livello minimo di igienicità, viene peraltro fissata in 60 metri quadri la superficie minima dell'abitazione perchè questa sia ammissibile a contributo, col vincolo di un indice di affollamento non superiore ad uno, se la superficie totale è inferiore a 110 metri quadri, e con una superficie minima per vano utile di mq. 9.

Oltre il contributo in conto capitale previsto nel presente paragrafo, potranno essere conces-

si mutui di favore, per un importo massimo pari al 50 per cento della spesa ammessa, per la cui regolamentazione si fa rinvio al cap. 3.o, Sez. VI (interventi creditizi).

Entro novanta giorni dalla data di approvazione del presente programma, l'Assessorato dei lavori pubblici è tenuto a compilare e presentare all'Assessorato alla rinascita un elenco delle domande pervenute distinguendole in base ai criteri di priorità suddetti.

I criteri e le priorità più sopra stabiliti si applicano anche agli stanziamenti previsti dai precedenti programmi per quelle somme residue che alla data di approvazione del presente programma da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno non risultino ancora impegnate. Competenza di attuazione. Assessorato dei lavori pubblici di concerto con l'Assessorato alla rinascita». (A.115)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare gli emendamenti A-38 e A-39.

RAGGIO (P.C.I.). Anche in occasione della discussione sul Piano quinquennale, signor Presidente, noi sostenemmo la necessità che il quinquennale stesso prevedesse interventi per la costituzione dell'azienda regionale dei trasporti e per la pubblicizzazione dei trasporti urbani nella zona di Cagliari ed in quella di Sassari. In quella occasione la Giunta non accolse questi nostri emendamenti, sostenendo, mi pare di ricordare, che il problema non sarebbe stato sufficientemente approfondito. Se riproponiamo questi emendamenti, in occasione della discussione del terzo programma esecutivo, è perchè, a nostro parere, si sono verificati, in queste ultime settimane, alcuni fatti nuovi che ripropongono, secondo noi, il problema stesso, e quindi non ripeterò le ragioni di carattere generale che consigliarono allora al nostro Gruppo di prospettare la necessità della costituzione dell'azienda regionale dei trasporti e dell'inserimento del programma di sviluppo dei trasporti urbani dell'area di Cagliari e Sassari. Quelle ragioni rimangono valide, a nostro avviso, anche se la Giunta, in quella occasione, non le ha condivise.

Ma quali sono i motivi nuovi che ci consi-

gliano, che ci hanno spinto a presentare nuovamente questi emendamenti e che ci spingono a chiedere che il Consiglio li approvi, esaminandoli, appunto, alla luce degli elementi nuovi che adesso io mi permetto di portare? Il primo elemento è questo. La esperienza recente, fatta dalla Commissione trasporti nell'esame della legge 18, quella, appunto, concernente interventi a favore dei Comuni per le municipalizzazioni, per piani di opere pubbliche e così via, ha dimostrato che non solo i piccoli Comuni, ma perfino i Comuni più importanti, e quello di Cagliari in modo particolare, non sono in grado, — noi pensiamo in primo luogo per volontà politica, ma probabilmente anche per difficoltà di carattere oggettivo — di fronte a problemi così grossi, come quello della pubblicizzazione dei trasporti, di apprestare i programmi di sviluppo ed i programmi tecnici e finanziari necessari. Il Sindaco di Cagliari, in Commissione, ha detto che il suo Comune non ha ancora preparato il programma per la pubblicizzazione, ed il programma è la base per procedere in questa direzione. Si tenga conto che il Consiglio comunale di Cagliari ha deliberato da tre anni di procedere verso la pubblicizzazione, ed oggi il Sindaco confessa che appena recentemente è stata insediata la Commissione tecnica con il compito di apprestare non un programma di sviluppo, chè questo deve essere alla base della pubblicizzazione, ma una relazione tecnica, come primo passo verso la formulazione del programma. Certo si tratta di volontà politica, innanzitutto, della Giunta comunale di Cagliari, la quale, evidentemente, non intende procedere speditamente nonostante il voto del Consiglio in questa direzione; e, probabilmente, si tratta anche di difficoltà oggettive. Ma nell'un caso e nell'altro, sia che si tratti di volontà politica, sia che si tratti di difficoltà oggettive, ciò che risulta essere necessario, indispensabile a questo punto è un intervento della Regione nel quadro della programmazione; un intervento che non serva solo a recepire le iniziative dei Comuni, ma che serva anche a promuovere, a stimolare, ad aiutare, ad assistere queste iniziative. In caso contrario persino, ripeto, il Comune capoluogo della Regione si troverà in difficoltà, vuoi poli-

tiche e quindi soggettive, e vuoi oggettive, ad affrontare problemi di questa natura. L'esperienza recente conferma la necessità e l'urgenza dell'avvio della costituzione dell'azienda regionale dei trasporti come strumento pubblico di interventi in questo settore, di promozione delle gestioni pubbliche, di coordinamento di queste gestioni e di sviluppo, di formazione ed attuazione dei programmi di sviluppo.

L'altra ragione che io porto alla attenzione dei colleghi, deriva anch'essa dalla esperienza fatta dalla Commissione terza, lavori pubblici e trasporti, e da una affermazione fatta dal Sindaco di Cagliari, il quale, evidentemente, portava la opinione della Giunta di questa città, cioè la preoccupazione del come coprire i costi sociali derivanti dalla pubblicizzazione. Il problema esiste. Noi non siamo della opinione che debba essere risolto scaricando interamente questi oneri all'Amministrazione regionale; siamo della opinione che questo problema debba essere affrontato nel quadro del programma di sviluppo, debba essere risolto nel quadro di una riforma dei rapporti tra Comuni, Regione e Stato. Può essere anche risolto, però, attraverso un coordinamento delle gestioni dei trasporti, in modo tale che i costi sociali alti, in zone di sviluppo, come la zona cagliaritana o quella sassarese, possano essere compensati da costi sociali più bassi in altre zone, dove appunto il servizio pubblico non si trova a dover far fronte alle esigenze delle zone di sviluppo. Cioè si può arrivare (come dire?) ad una perequazione dei costi degli oneri passivi della gestione pubblica solo attraverso un coordinamento regionale della gestione pubblica, cosa che può farsi sulla base della azienda regionale. Evidentemente a questo modo non si risolve interamente il problema degli oneri passivi, della gestione, dei costi sociali; però si pone il problema sul terreno giusto.

L'emendamento A-39 ripropone lo stanziamento di cinque miliardi per la pubblicizzazione dei trasporti urbani ed extraurbani di Cagliari e di Sassari, e il finanziamento dei relativi programmi di sviluppo. Anche questa nostra richiesta fu dalla Giunta respinta in occasione del dibattito sul programma quinquennale. Riproponiamo l'emendamento anche qui

sulla base, mi si consenta, della esperienza più recente. E' vero: è in corso di esame il disegno di legge numero 18 che dovrebbe consentire inizialmente, almeno così era concepito, lo intervento a favore dei Comuni più importanti, (zona di Cagliari e zona di Sassari) per la pubblicizzazione dei trasporti. Si potrebbe osservare che, attraverso questo strumento legislativo, il problema verrebbe ad essere risolto e non vi sarebbe quindi necessità di inserire nel terzo programma esecutivo lo stanziamento di cinque miliardi. Innanzitutto voglio osservare, però, che il disegno di legge numero 18, se approvato, consentirà, al massimo, di dare al Comune di Cagliari i mezzi finanziari necessari al riscatto degli impianti, ché io credo che la somma complessiva che andrà sulla base della popolazione dei Comuni interessati, Cagliari e Sassari, debba essere utilizzata non solo per la pubblicizzazione ma anche per il piano delle aree della 167 e per i programmi organici di opere pubbliche. In sostanza, quindi, nella migliore delle ipotesi, il disegno di legge fornirebbe ai Comuni interessati delle zone cagliaritano e sassarese solo i mezzi finanziari per il riscatto degli impianti. Ma abbiamo già affermato, e mi è sembrato che anche l'Assessore fosse d'accordo, che il problema della pubblicizzazione non può essere visto (e noi saremmo contrari a vederlo in questo modo) come passaggio puro e semplice della gestione dalla mano privata alla mano pubblica.

Il problema della pubblicizzazione è un problema di programma di sviluppo dell'intero sistema dei trasporti a livello regionale, è un problema di potenziamento, di adeguamento dei servizi di trasporto alle esigenze di sviluppo economico e di assetto civile di queste zone. Se il disegno di legge può consentire ai Comuni di procedere verso il riscatto, è indispensabile nel contempo dare ai Comuni interessati i mezzi finanziari per l'attuazione dei programmi di sviluppo. Senza questi programmi la pubblicizzazione è un imbroglio, finirebbe per essere un favore fatto alla società privata che oggi gestisce le tranvie, alla quale, del resto, il favore si sta già facendo, disponendo nel disegno di legge numero 17 addirittura la copertura del passivo di gestione di 6-700 milioni. Un'altra

ragione per la quale è in questo terzo programma che occorre stanziare la somma per la pubblicizzazione nella zona sassarese e cagliaritano, è data dal fatto che, in realtà, la legge numero 18, così come è stata trasformata, con un colpo di maggioranza, nella Commissione terza, è diventata una legge incapace ad affrontare il problema della pubblicizzazione stessa, anche solo sotto il profilo del riscatto. Infatti si richiede ai Comuni, nel giro di sei mesi, la presentazione della domanda con la delibera consiliare resa esecutiva, e tutti i colleghi sanno benissimo, a proposito di municipalizzazione, che cosa significhi questo: significa i programmi che non ci sono, i piani finanziari che non esistono (il Comune di Cagliari, ad esempio, non li ha fatti) e così via. Anche il Comune animato dalla migliore volontà di questo mondo sarebbe in assai gravi difficoltà a presentare nel termine di sei mesi le delibere rese esecutive per la pubblicizzazione.

In sostanza, attraverso gli emendamenti apportati in Commissione ad un già cattivo testo, il disegno di legge è stato peggiorato e la municipalizzazione, la pubblicizzazione è stata considerata una categoria particolare di attività comunale da tenere sotto sospetto, da tenere sotto speciale vigilanza. Ecco le ragioni, oltre a quelle di carattere generale che in altre occasioni abbiamo diffusamente illustrato, ecco le ragioni più vicine, più immediate, suggerite dalla esperienza di questi ultimi giorni, che hanno consigliato a noi di rappresentare questi emendamenti e che ci consigliano di chiedere alla Giunta ed agli onorevoli colleghi di riesaminare la loro posizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare lo emendamento A-115.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Lo emendamento, signor Presidente, tende a determinare meglio una serie di problemi relativi alla concessione del contributo del 30 per cento. Intanto c'è una correzione dell'importo «1000 milioni» in «500 milioni» e una ulteriore precisazione dei prezzi unitari e delle superfici ammissibili. Tuttavia, noi forse potremmo anche

accettare, lo dico subito, l'emendamento Ragio, Pedroni e Congiu, che sostituisce alcuni commi del nostro, cioè quelli dove sono precisati i costi unitari e le superfici.

L'emendamento si è reso necessario dalla esperienza che abbiamo fatto in questi anni. Fino ad ora non si davano indicazioni precise ai progettisti, a coloro che volevano anche fare la domanda per la concessione dell'80 per cento e non si indicavano le condizioni per le quali i contributi potevano ottenersi. L'emendamento rende possibile una maggiore celerità nell'espletamento delle domande. Queste sono le ragioni che ci hanno portato a modificare in parte il testo del programma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero parlare sui due emendamenti che riguardano l'azienda regionale dei trasporti e la pubblicizzazione dei servizi urbani delle città di Cagliari e di Sassari. Devo ribadire, per quanto riguarda il primo problema, la necessità di uscire dallo stato di incertezza e di tensione che si verifica nel campo delle autolinee in Sardegna. E' noto a tutti voi, onorevoli colleghi, che più volte i concessionari delle autolinee si sono riuniti a congresso ed hanno richiesto da parte dell'Amministrazione regionale diverse facilitazioni, per poter continuare ad assolvere ai servizi che gestiscono. La Giunta, finora, non ha preso alcun provvedimento; dà ragione ai concessionari, ma giustamente si guarda bene dal proporre delle leggi a loro favore. Intanto, man mano che il tempo passa, aumenta la crisi dei trasporti pubblici in Sardegna, almeno nel settore delle autolinee.

Il problema che si pone dunque è: che cosa intenda fare la Giunta in questo campo. Rinviare la soluzione dei problemi serve soltanto ad aggravare la situazione. Noi sappiamo, per esempio, che la principale concessionaria di autolinee della Sardegna si va sbarazzando di un notevole numero di concessioni per passarle alle Ferrovie Complementari, cioè ad una azienda, pure privata, che però ha il privilegio, co-

me voi tutti sapete, di avere congrui finanziamenti e congrue integrazioni di bilancio ogni anno dalla pubblica amministrazione. Non parlo tanto dei piccoli concessionari che, indubbiamente, si trovano in condizioni piuttosto tristi, ma della SATAS, per esempio, cioè della Fiat, tanto per intenderci. Questa azienda sta abbandonando un numero notevole di concessioni, per trasferirle alle Ferrovie Complementari. Si verifica pertanto questa assurdità: che mentre noi chiediamo che scompaiano le concessioni per le ferrovie, vediamo aumentare notevolmente il numero di linee date in concessione alla stessa società da parte, per esempio, della SATAS. E' venuto, dunque, il momento di prendere dei provvedimenti. Se siamo d'accordo che un sistema opportunamente sviluppato di trasporti di autolinee in Sardegna è indispensabile, è una necessità pubblica, dobbiamo avere il coraggio di fare quello che si è fatto in Sicilia, per esempio, dove esiste la azienda regionale dei trasporti. Non so se questa azienda funzioni bene o male (questo è un problema di amministrazione) ma ha, per lo meno, tentato, con un provvedimento legislativo, di riorganizzare tutto il settore dei trasporti.

Siamo ormai giunti al momento in cui questi pubblici servizi non possono più essere in mano dei privati. 60 anni fa i liberali hanno nazionalizzato le ferrovie. Oggi, a 60 anni di distanza, occorre passare allo Stato, in questo caso alla Regione attraverso una azienda regionale dei trasporti, i servizi pubblici su strada. Voi, colleghi della maggioranza, accusate i liberali di essere di destra. Eppure i liberali hanno avuto 60 anni fa il coraggio di nazionalizzare le ferrovie, mentre voi non avete il coraggio di togliere le concessioni ai signori delle Ferrovie Complementari e ai signori delle autolinee; i primi, addirittura, ricevono miliardi di finanziamento all'anno dallo Stato, avvalendosi di bilanci notoriamente truccati, tant'è che anche di recente si è svolta un'inchiesta.

Assistiamo a questo strano fenomeno: una società privata gode del privilegio dei finanziamenti pubblici, ma non adegua i servizi alle necessità della popolazione. Sappiamo tutti

quanto è lento il servizio ferroviario delle Complementari, eppure questa azienda truca i bilanci e poi ottiene che tutto il «passivo» venga coperto dallo Stato. Il problema che si pone, dunque, è quello di far sparire le concessioni sia delle Ferrovie Complementari che delle autolinee. Occorre attrezzarci, creare una nostra azienda dei trasporti, per rammodernare tutto il sistema dei trasporti pubblici, dei servizi su strada in Sardegna.

L'altro emendamento che è stato presentato riguarda la città di Cagliari e la città di Sassari. Quando noi diciamo che le varie Giunte sono inefficienti, perchè discutono i problemi, talvolta anche prendono decisioni, ma poi non sono capaci di tradurre le decisioni in realtà, veniamo accusati di settarismo, di opposizione preconcepita. Ora, è da anni che il Consiglio regionale della Sardegna, più volte, si è espresso per la pubblicizzazione dei servizi urbani di Cagliari. Voti del Consiglio comunale, decisioni solenni, talvolta addirittura quasi alla unanimità del Consiglio regionale, riunioni a tutti i livelli, ma in concreto, dopo tanti anni, siamo al punto di partenza. Con in più questo: che è stato nominato un commissario all'azienda tranviaria di Cagliari. Con quale risultato? Che gli studi per la pubblicizzazione, gli strumenti legislativi, gli atti amministrativi, i progetti tecnici sono al punto di partenza. Essendo stato nominato un commissario, signori della Giunta, voi dovreste ottenere, in base alla legge che avete presentato, solo questo risultato: di regalare alla Società Tranvie della Sardegna 700 milioni per coprire il disavanzo dell'anno scorso. Siamo a questo punto: che mentre non stanziare i soldi per attuare una deliberazione solenne del Consiglio regionale, voi volete regalare 700 milioni ad una società privata che se ne infischia di ammodernare i servizi, che se ne infischia di tutto, perchè dovendo cedere ad un consorzio di Comuni la gestione dei servizi, pensa soltanto ad incassare i quattrini e poi a chiedere la copertura del disavanzo alla Regione. Se noi dicessimo che siete degli sperperatori del pubblico denaro, voi ci direste che siamo settari. Ma come è possibile definirvi, quando quei 700 milioni anzichè utilizzarli per espropriare le linee tran-

viarie di Cagliari, i servizi pubblici a Cagliari, volete regalarli all'azienda? Noi regaliamo 700 milioni per coprire il disavanzo, senza affrontare e risolvere il problema.

Signori della Giunta, siete degli incapaci. Presi personalmente siete efficientissimi, presi collegialmente, come Giunta, siete inefficienti al massimo. Voi mi direte che vi sono delle difficoltà. Ma certo, vi sono delle difficoltà. Oggi trovate perfino difficoltà a fare miracoli alla vigilia delle elezioni. 15 anni fa, invece, i miracoli erano più facili. Ci sono delle difficoltà? Certamente. Non è un problema da niente. Da cinque o sei anni studiate questo problema; sono cinque o sei anni che il Consiglio regionale ha deciso alla unanimità di pubblicizzare i servizi di trasporto pubblico a Cagliari, ed oggi esiste anche il problema per Sassari. Non si fa niente, si rinviando i problemi. Se noi dovessimo approvare la vostra legge, dovremmo sperperare 700 milioni per niente. Voi mi direte: che cosa c'entra con il Piano di rinascita, a quale articolo fai riferimento per poter giustificare questa spesa? Ebbene, faccio riferimento allo stesso articolo cui voi fate riferimento quando spendete i miliardi per risanare i quartieri delle città. C'è il famoso articolo 8. Una volta che voi stessi lo interpretate come uno stantuffo o una fisarmonica che si può aprire a piacimento, va bene anche l'articolo 8 per il quale fanno carico agli stanziamenti «di cui alla presente legge» gli oneri per gli interventi di esclusiva competenza statale o regionale per lo svolgimento del Piano straordinario previsto dall'articolo 1. Poichè lo sviluppo dei trasporti, l'ammodernamento dei trasporti, indubbiamente risponde ai fini del Piano, è chiaro che noi, attraverso l'articolo 8, possiamo finanziare l'espropriazione delle linee dei servizi pubblici nelle città di Cagliari e di Sassari.

Vi spaventa la cifra di cinque miliardi? Stanziare anche una somma di molto inferiore. Non è questo il problema. Il problema è che dovete uscire da questo stato di confusione, di incertezza, di dire e di non fare, di decidere e di lasciare le decisioni senza applicazione. A questo modo, non soltanto non si risolvono i problemi, ma si getta obbiettivamente discre-

dito sulla Regione. E' chiaro che, nominato il commissario regionale alle tranvie, coperto il disavanzo, non arrivare all'esproprio della azienda mi pare sia assurdo. Se la somma di cinque miliardi vi sembra eccessiva, in questo terzo programma esecutivo, si può stanziare anche una somma simbolica di 500 milioni. Purchè si affronti il problema della gestione pubblica dei servizi di autolinee in Sardegna, e quello della gestione pubblica dei servizi urbani ed extraurbani di Cagliari e di Sassari. Altrimenti si dimostra che le decisioni del Consiglio regionale vengono regolarmente calpestate.

D'altra parte, difficilmente dal bilancio ordinario della Regione, ormai così mal ridotto, riuscirete a cavare i miliardi — se sono necessari i miliardi — per l'esproprio dell'azienda tranviaria cagliaritano. Tanto vale utilizzare, una volta per tutte, i fondi del Piano. Si tratta, in definitiva, di proteggere un pubblico interesse, quindi siamo perfettamente in regola con gli obiettivi e con i fini del Piano. Ciò che non si giustifica è il lasciare andare le cose come se il pubblico potere avesse le funzioni non già di dirigere e guidare, ma di assistere l'evolversi dei fatti umani. Questi sono i motivi per cui vorremmo raccomandare al Consiglio di esaminare con maggiore meditazione il significato dei due emendamenti. Ripeto: se le somme che vi sono stanziare possono apparire eccessive, le si può ridurre, ma il problema va affrontato. La Giunta ci dica che cosa vuole fare. Certo è che il mio voto, per quanto mi riguarda, per regalare quattrini della Regione alla Società Tramvie di Cagliari, voi non lo avrete mai; avrete la denuncia di questo sperpero del pubblico denaro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la complessità delle argomentazioni che sono state portate dai presentatori dimostra quanto sarebbe frettolosa una decisione favorevole intorno a questi problemi, sia per quanto riguarda il primo emendamento,

quello della costituzione dell'azienda regionale dei trasporti, sia per il secondo emendamento, quello relativo allo stanziamento di cinque miliardi per la pubblicizzazione dei trasporti pubblici, urbani ed extraurbani. Del resto, il Consiglio sarà chiamato, se non sbaglio, entro brevissimo tempo, a discutere un disegno di legge presentato dalla Giunta, già esaminato dalla Commissione. Su questo provvedimento vi possono anche essere dissensi come ha già annunciato il collega Zucca, ma si tratta pur sempre di un provvedimento che affronta il problema della municipalizzazione dei servizi.

RAGGIO (P.C.I.). Non lo affronta.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Ne discuteremo in sede di esame del disegno di legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Chi l'ha fatta quella legge?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Il parere unanime della Commissione è che è fatta con i piedi.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Onorevole Zucca, la sede della discussione della legge non è questa. In ogni caso, la Giunta ha fatto una legge finanziaria, attraverso la quale i Comuni possono autonomamente decidere la municipalizzazione dei servizi di trasporto urbano. La legge può darsi abbia delle imperfezioni, il Consiglio la esaminerà, la discuterà quando sarà il momento, e la Giunta, in quella sede, darà le delucidazioni necessarie intorno ai problemi che sono stati oggi sollevati. Se poi, nello sviluppo successivo della municipalizzazione, come è stato detto, sei mesi sono pochi (e può darsi che sia vero) bisogna anche tener conto che il problema più urgente è quello di liberare la Regione dall'amministrazione delle tranvie. Una volta risolto questo problema, si può stabilire un termine più ampio per la municipalizzazione. Ci possiamo sempre mettere d'accordo su que-

sti termini; credo che nessuno voglia impedire la municipalizzazione. Credo che l'osservazione dell'onorevole Raggio al riguardo verrà esaminata con abbastanza tranquillità, perchè se son necessari più di sei mesi, è giusto dare più di sei mesi ai Comuni. Sono cose che si vedranno e, dato che esiste un disegno di legge, non mi pare sia ora il caso di approfondire l'argomento. Tra l'altro, una nostra decisione oggi non avrebbe se non un valore, come ha già detto l'onorevole Zucca, di affermazione di volontà. Tanto vale aspettare la discussione del disegno di legge per dare la possibilità al Consiglio di assumere orientamenti precisi intorno alla materia. La Giunta, dunque, è contraria all'accoglimento degli emendamenti A-39 ed A-38.

Signor Presidente, giacchè ci sono, vorrei dire qualche cosa sull'emendamento A.120, per il quale, mentre illustravo l'emendamento A.115, ho detto che la Giunta non avrebbe contrarietà molto grosse ad accettarlo. Con una precisazione. L'emendamento nostro tende ad introdurre una deroga ai massimali di otto milioni e di sei milioni per quanto riguarda le famiglie numerose. Cioè, oltre a stabilire nei vari commi che i costi unitari a metro quadrato sono da una parte di 72.720, dall'altra di 45.450, vi è anche la possibilità di superare questi massimali quando ci troviamo di fronte a famiglie che superino i sette componenti. Se accettassimo l'emendamento A.120 questa possibilità verrebbe meno. Io, quindi, se i presentatori fossero d'accordo, accetterei l'emendamento A.120 con un'aggiunta finale che dica così: «con un costo unitario di lire 72 mila 720 per metro quadro nel primo caso, cioè della ricostruzione, e di 45.450 nel secondo, cioè del risanamento». Però, lascerei impregiudicato il quarto comma, magari togliendo l'ultima parte (nel caso di famiglie numerose, la superficie massima ammissibile a contributo viene elevata in ragione di metri quadrati 16 per ogni componente il nucleo familiare, eccedente i primi sette, sino ad un massimo di 200 metri quadrati). Cassiamo il terzo comma ed il quinto comma, e aggiungiamo all'emendamento A.120 la modifica da me proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, è d'accor-

do con le correzioni proposte dall'Assessore alla rinascita?

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A.38. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A.39. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il testo modificato degli emendamenti A. 115 ed A. 120. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 4.3, che si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Cabras - Raggio - Cardia - Pedroni:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.3 - Pagina 134. Sostituire il titolo del paragrafo col seguente: "Contributi nella misura del 30 per cento per il risanamento di abitazioni malsane o precarie". Sostitutivo parziale. Alla quarta riga del paragrafo dopo la parola: "Stanziamento" sostituire la cifra "1.000" con la cifra "4.000"». (A-40)

Emendamento sostitutivo Lippi - Frau - Pazzaglia:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.3 - Pagina 134. Alla quarta riga del paragrafo, dopo la parola "stanziamento" sostituire la cifra "1.000" con la cifra "2.000"». (A.51)

Emendamento aggiuntivo Raggio-Cardia-Pedroni:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.3 - Pagina 134. Dopo il secondo comma del paragrafo

aggiungere il seguente periodo: "Le Commissioni di cui all'articolo 12 della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15 decideranno sulle pratiche istruite secondo l'ordine di presentazione delle singole domande e formuleranno le relative graduatorie in base ai criteri di priorità di cui sopra"». (A-47)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare gli emendamenti A.40 ed A.41.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, ritiriammo l'emendamento A.40; manteniamo, però, l'emendamento aggiuntivo A.41. Con questo emendamento vogliamo stabilire, praticamente, chi dovrà formulare le graduatorie per l'assegnazione dei contributi e dei mutui. Noi proponiamo che sia la Commissione di cui all'articolo 12 della legge regionale 15. E qui, signor Presidente, occorre denunciare subito una grave inadempienza della Giunta regionale. A distanza di due anni dalla approvazione della legge regionale 15 non una commissione provinciale è stata fino a questo momento insediata. Pertanto, i mutui di cui alla legge 15 vengono ancora assegnati in modo contrario alla legge stessa. Noi chiediamo, con questo emendamento, che la Giunta provveda all'immediato insediamento di dette commissioni, ed a questo proposito è stato presentato anche un ordine del giorno che verrà a suo tempo illustrato.

Concludendo, chiediamo l'approvazione di questo emendamento per poter stabilire già oggi con precisione quale sarà l'organo che dovrà procedere alla formulazione delle graduatorie per l'assegnazione dei contributi per il risanamento delle abitazioni malsane e precarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per illustrare l'emendamento A-51.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). L'emendamento A-51 non mi pare abbia bisogno di troppe parole di illustrazione. Riteniamo che lo stanziamento di un miliardo sia insufficiente per assolvere ai compiti che si prefigge il paragrafo,

soprattutto se si tiene conto che fino a questo momento giacciono inevase, e molte neppure ancora istruite, diverse migliaia di domande, tendenti appunto, ad ottenere i benefici cui il paragrafo stesso fa riferimento. Noi chiediamo, pertanto, che lo stanziamento da un miliardo venga portato a due miliardi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sull'emendamento A-51, signor Presidente, posso dire che, avendo già deciso poco fa lo stanziamento, la Giunta è contraria. E' contraria anche all'accoglimento dell'emendamento A.41 per motivi pratici. Nel momento in cui abbiamo deciso concordemente di introdurre il meccanismo del mutuo insieme con quello del contributo, instaurare una procedura che ponga tutta l'istruttoria delle pratiche a carico delle commissioni provinciali, sarebbe un aggravare notevolmente...

NIOI (P.C.I.). Non l'istruttoria, ma la decisione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. I precedenti sono fissati chiaramente nel testo. Insomma, la Giunta ritiene che in questo momento non sia opportuno apportare una modifica procedurale di questa natura; quindi è della opinione di non accogliere l'emendamento A-41.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-51. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Le dichiarazioni rese adesso dall'onorevole Assessore alla rinascita sull'emendamento A-41 ci hanno veramente lasciato molto sorpresi. L'onorevole Soddu ha sostenuto che motivi pratici impedirebbero di attribuire alle commissioni provinciali il compito di decidere sulle pratiche di contributi e finanzia-

V LEGISLATURA

CI SEDUTA

1 LUGLIO 1966

menti in base all'articolo 14 della legge 588, mentre, la settimana scorsa, trattando questa questione dell'*habitat*, l'onorevole Soddu aveva posto in rilievo l'esigenza di trovare le forme di coordinamento tra questo tipo di intervento e quello previsto dalla legge 15. In realtà, a noi sembra che attribuire alle commissioni provinciali anche questo compito sia un modo per procedere sulla via del coordinamento. Ma l'onorevole Assessore non ha risposto neppure alla domanda che esplicitamente ha posto l'onorevole Pedroni. Non ha detto le ragioni per le quali, a distanza di due anni, non sono state istituite le commissioni provinciali, e le ragioni per le quali il decreto da sei o sette mesi è fermo e non viene firmato. Questo ci doveva dire, onorevole Assessore: per quale ragione la legge da due anni viene violata, viene disattesa. Non si tratta soltanto di ragioni di carattere politico generale, di equità e di garanzia di equità rispetto a chi avanza le richieste di finanziamento in base alla legge 15. Si tratta di attuare questa legge, la quale, in molte parti, come ella sa, innova la legge precedente. Si tratta di garantire che vengano formulate delle graduatorie, si tratta di ripartire i fondi tra i Comuni, di fare, cioè, le cose che non si sono fatte finora perchè le commissioni non sono state istituite. Su questa questione noi, Gruppo comunista, pensiamo si debba ritornare; oggi, tuttavia, richiamiamo l'attenzione della Giunta, ed in modo particolare dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici sulla necessità che le commissioni provinciali vengano immediatamente istituite, nominate con decreto del Presidente della Giunta, previa deliberazione della Giunta stessa, come appunto dice l'articolo 12 della legge 15.

Da sei o sette mesi, forse di più, queste commissioni potevano essere insediate. Se così non è stato è facile intuirne le ragioni. Non è il caso ora di esaminare queste ragioni. Mi limito a dire che si viola la legge 15 e si frappongono ostacoli al miglioramento dell'*habitat*.

Per queste ragioni, perchè gli argomenti portati dall'onorevole Assessore non sembrano convincenti, ma soprattutto perchè questi argomenti tendono a consolidare l'attuale situazione, cioè tendono ad impedire, in sostanza, che anche

la Commissione di cui all'articolo 12 venga finalmente insediata, noi dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento numero A-41.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta prendo la parola per denunciare l'inefficienza della Giunta. Qualche tempo fa, quando era Assessore ai lavori pubblici l'onorevole Salvatore Spano, credo fosse stata avanzata una proposta di intitolargli una piazza.

SPANO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ma sono ancora vivo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Nella targa si sarebbe dovuto leggere: "Piazza Salvatore Spano decentratore regionale". Perchè è stato il primo Assessore...

SERRA IGNAZIO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Il primo sono stato io.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. La interruzione dell'onorevole Serra è abbastanza esatta, perchè non c'è dubbio che uno dei pochi che fin dai primordi della Regione abbia sostenuto la necessità del decentramento è stato proprio lui. Poi nella pratica non si è decentrato niente. Io non dico che sia colpa del collega Serra; comunque si potrebbe dedicare a lui un'altra piazza: «Piazza Ignazio Serra ispiratore del decentramento».

Il primo che ha concretamente messo in legge un piccolo decentramento è stato il collega Salvatore Spano. E questo lo voglio ricordare perchè attorno a questo primo decentramento abbastanza modesto — si trattava di nominare alcune commissioni provinciali, che avrebbero dovuto istruire le pratiche dei mutui per le case — si è fatta una propaganda formidabile, tanto che sulla scia di questa propaganda il Presidente della Regione (il precedente a questo) credo sia andato perfino a Nuoro a tenere un convegno sul decentramento regionale.

Tutto sulla scia di queste commissioni provinciali, che, dopo due anni, guarda caso, non funzionano ancora, o perchè non sono state nominate o perchè la nomina, avvenuta nei Consigli provinciali, non è stata ratificata e quindi messa in attuazione con il decreto dell'Assessore competente. Anche il collega Atzeni ha scarsa colpa perchè è da poco tempo Assessore; fatto sta che una legge che per la prima volta tentava di decentrare l'istruttoria di pratiche piuttosto complesse è in concreto da due anni inattuata. Ora, io mi chiedo, signori della Giunta, come volete dare corso ai contributi e mutui per le case se voi non soltanto non estendete alle Province il decentramento in questo campo, ma addirittura non interessate i Comuni a istruire le pratiche per i contributi ed i mutui per il risanamento delle case? Se volete che le leggi siano operanti, se volete interessare le grandi masse dei cittadini che hanno le case in condizioni incivili, dovete affidare il disbrigo delle pratiche alle Amministrazioni comunali.

Capisco che l'Assessore competente, chiunque esso sia, nei pochi mesi in cui rimane in carica ami segnalare all'interessato che grazie all'interessamento eccetera... la pratica è finalmente in porto. Non è facile abbandonare uno strumento di clientelismo politico. Vero è che il partito socialista — e finisco signor Presidente — ha portato innovazioni in questo costume con il centro-sinistra: la lettera non viene fatta più dall'Assessore competente, sono le federazioni del partito a mandare ai vari titolari dei benefici la comunicazione, tramite il segretario di sezione, che... grazie all'opera esimia, lungimirante e defatigante dell'Assessore X la pratica per il finanziamento di... è stata avviata a soluzione. C'è già un progresso tecnico, direi, nelle forme di clientelismo politico. Però il decentramento in concreto non si fa per queste cose. Ora io vi do un suggerimento, signori della Giunta: fate il decentramento, tanto i decreti li dovete sempre firmare voi; appena firmate un decreto, ci sarà pur sempre un segretario particolare che farà partire una letterina per ricordare alla persona interessata che la pratica è stata risolta grazie all'interessamento eccetera.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A. 41. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 4.4, che si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Nioi - Cabras - Melis Pietrino:

«Cap. 3.0 - Sez. IV - Pagina 135 (sostitutivo parziale all'emendamento A-42) Stanziamento da 4.700 milioni a 5.400 milioni; Bosa 1.000 milioni; Nuoro 800 milioni». (A-103).

Emendamento sostitutivo totale Raggio - Cardia - Pedroni - Melis Pietrino - Binardi:

«Cap. 3.0 - Sez. IV - Paragrafo 4.4 - Pagina 135. Sostituire il paragrafo 4.4. con il seguente: "Edilizia e sistemazione ambientale. Titolo di spesa 343. Stanziamento 4.700 milioni. Gli interventi a valere sui fondi del presente programma riguardano il risanamento igienico-urbanistico degli abitati di Bosa, S. Antiocho, Iglesias, Tempio, Nuoro, Tratalias, e del centro storico e dei quartieri periferici e delle frazioni di Cagliari e Sassari. Gli stanziamenti sono così suddivisi: Bosa 600 milioni; S. Antiocho 350 milioni; Iglesias 500 milioni; Tempio 500 milioni; Nuoro 500 milioni; Tratalias 250 milioni; Cagliari 1.200 milioni; Sassari 800 milioni"». (A.42)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare l'emendamento A.42.

PEDRONI (P.C.I.). Noi riteniamo, signor Presidente, che le somme stanziare al paragrafo 4.4 siano insufficienti per il risanamento igienico ed urbanistico degli abitati di Bosa, Sant'Antiocho, Iglesias, Tempio e Nuoro. Abbiamo, con l'emendamento A.42, incluso i centri di Tratalias, Cagliari e Sassari, specificando per gli ultimi due, cioè per Cagliari e Sassari, che l'intervento deve riguardare princi-

palmente il risanamento del centro storico e delle frazioni. Tali tipi di intervento diventano sempre più indispensabili se si vuole seriamente affrontare il problema dei centri storici di Cagliari e di Sassari, tenendo conto che questo intervento che noi proponiamo deve essere però considerato solo come avvio alla soluzione del problema.

Vorrei leggere, signor Presidente, alcuni dati che riguardano Sassari e che sono il risultato di una inchiesta compiuta nel corso di questi ultimi mesi dall'Unione Donne Italiane e dalle donne delle ACLI. Da questa inchiesta risulta che a Sassari, oggi, vi sono attualmente 2534 case malsane in città, di cui 1442 nella città vecchia. A queste case malsane si devono inoltre aggiungere i tuguri ed i sottani, per cui è facile immaginare lo stato di disagio in cui si trovano migliaia di famiglie nel centro di Sassari. Altrettanto si può dire per Cagliari. Occorre perciò intervenire con stanziamenti che, ripeto, seppure ancora insufficienti, possano perlomeno avviare a soluzione il risanamento igienico, urbanistico dei centri di cui allo emendamento A-42.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare l'emendamento A-103.

NIOI (P.C.I.). Con questo emendamento, onorevole Presidente, noi vogliamo, in sostanza, riportare gli stanziamenti relativi a Bosa e a Nuoro ai valori richiesti dalle due Amministrazioni comunali. E' noto a tutti che l'Amministrazione comunale di Bosa, allorquando fu data notizia dello stanziamento previsto nel presente programma, di 600 milioni, espresse la sua protesta per la insufficienza della cifra rivendicando un congruo incremento sì da arrivare quantomeno ad un miliardo di lire. Il Comune di Nuoro ha recentemente approvato un ordine del giorno, rivolto alla Giunta regionale, nel quale chiedeva uno stanziamento identico. Invece nel programma in discussione lo stanziamento è notevolmente inferiore. Perciò con questo emendamento proponiamo, appunto, che a Bosa sia dato un miliardo e a Nuoro 800 milioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è contraria all'accoglimento dei due emendamenti. Ritene, per il momento, congrue le cifre indicate per i diversi centri, e non ritiene opportuno intervenire nè a Cagliari nè a Sassari. I problemi di queste due città non sono da sottovalutare, anzi sono tanto grandi da essere al di sopra delle possibilità che, con lo stanziamento complessivo fissato nel quinquennale, si hanno di intervenire a favore dei risanamenti degli abitati. E non siamo d'accordo neppure per l'aumento relativo agli abitati di Bosa e di Nuoro. Per Bosa è necessario dire che la Giunta, con i precedenti stanziamenti, ha già provveduto all'acquisto dell'area e che quindi ai 600 milioni va aggiunta la parte di spesa effettuata nei primi programmi. Nessuno ritiene di poter risolvere nè a Nuoro nè a Bosa i problemi dell'abitato con questi stanziamenti, ma, come si è detto nella discussione generale, si farà il possibile perchè, insieme agli interventi della 588, vi siano in queste due città interventi anche da parte della GESCAL e dell'I.A.C.P. in modo da consentire interventi organici. La Giunta, ripeto, è contraria all'accoglimento degli emendamenti A-42 ed A-103.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-103. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-42. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 4.5, che si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale dell'emendamento 62 della Commissione Pazzaglia - Foiss Lippi Serra:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.5 - Pagina 136. Al secondo comma: sopprimere le parole "non sia possibile o"». (A-52)

Emendamento soppressivo parziale dell'emendamento 62 della Commissione Pazzaglia - Fois - Lippi Serra:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.5 - Pagina 136. Sopprimere totalmente il terzo comma». (A-53)

Emendamento soppressivo parziale dell'emendamento 62 della Commissione Pazzaglia - Fois - Lippi Serra:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.5 - Pagina 136. Al quarto comma: sopprimere le parole "per i residui due terzi"». (A-54)

Emendamento aggiuntivo Raggio - Pedroni - Nioi:

«Cap. 3.o - Sez. IV - Paragrafo 4.6 - Pagina 137. Dopo il paragrafo 4.5 aggiungere il seguente nuovo paragrafo: "Finanziamento per la formazione dei piani regolatori zonali e comunali. Titolo di spesa n... Stanziamento 500 milioni. Con lo stanziamento previsto si interviene per finanziare la formazione dei Piani regolatori generali dei Comuni e quelli delle zone omogenee. La formazione dei Piani regolatori generali sarà promossa dai Comitati zonali di sviluppo"». (A-43)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per illustrare gli emendamenti A-52, A-53 ed A-54.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione rinascita ha introdotto attraverso l'emendamento che porta il numero 62 della Commissione un secondo comma, che per chiarezza di illustrazione degli emendamenti che io ho presentato, insieme ai colleghi Fois e Lippi, rileggo: «La Commissione stabilisce e propone che il Consiglio approvi che gli oneri sono assunti dalla Regione ai sensi dell'articolo 13 della legge 588, commi primo e terzo, per la realizzazione di

opere che siano ammesse a contributo statale e di opere per le quali non sia possibile o non sia prevista nelle vigenti disposizioni, la concessione di contributi statali». Lo stesso emendamento approvato dalla Commissione stabilisce altresì una riserva a favore dei Comuni che abbiano adottato i piani zonali, di un terzo degli stanziamenti relativi a questo capitolo. Su questo secondo comma introdotto dalla Commissione, noi abbiamo presentato due emendamenti, uno soppressivo, che riguarda la parte ultima del testo della Commissione, e un emendamento soppressivo parziale al primo comma.

Incominciamo dal primo. Quale è la novità che secondo noi viene introdotta? Solo la possibilità di intervento in tutti quei casi in cui non sia prevista dalle vigenti disposizioni la concessione di contributi statali, ma anche nei casi in cui non sia possibile ottenere dallo Stato il contributo. La definizione data dalla Commissione apre, non una valvola, apre una saracinesca in virtù della quale tutte le volte che lo Stato dice «no» ad un determinato intervento, il Comune si rivolge alla Regione e la Regione provvede attraverso quelle parole «ove non sia possibile». E' questa una di quelle saracinesche che fa saltare, in pratica, anche se esplicitamente non risulta, i criteri dell'aggiuntività, perchè i Comuni troveranno più facile e più comodo di fronte alla minima difficoltà, rivolgersi alla Regione perchè provveda di fronte alla difficoltà frapposta dallo Stato.

Per quanto riguarda la soppressione dell'altro comma, la soppressione totale, ho già avuto occasione di illustrare una certa tesi che non ha trovato accoglimento da parte del Consiglio e da parte della Giunta, cioè la tesi secondo la quale attraverso una riserva di una certa quantità di fondi a favore dei Comuni che abbiano adottato i piani di cui alla legge 167, si finisce per favorire i Comuni più grossi a danno dei Comuni più piccoli, mentre in realtà, se noi vogliamo intervenire, specialmente in quelle zone che sono più bisognose di un intervento pubblico, zone delle quali si è discusso tanto in questi mesi, noi non possiamo riservare ai Comuni più grossi una larga parte degli stanziamenti previsti nel capitolo che

stiamo discutendo. Riteniamo, dunque, che questo emendamento (che è poi strettamente collegato con l'emendamento A.54, il quale altro non fa che mantenere sulla stessa linea le decisioni che vengono fissate successivamente) debba essere accolto, proprio per evitare il danno ai Comuni che meno hanno la possibilità di risolvere i loro problemi e che così debba essere accolta quella soppressione del «non sia possibile» della prima parte, proprio ad evitare che in pratica, attraverso il ricorso immediato alla Regione, o il ricorso di fronte alla minima difficoltà frapposta dallo Stato alla Regione, faccia saltare anche il criterio di agiuntività, al quale, secondo noi, il Piano deve essere rigidamente ispirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento A-43.

RAGGIO (P.C.I.). Rinunciamo alla illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, la Giunta è dell'opinione di mantenere il testo della Commissione. Lo avevamo già detto del resto in sede di discussione generale, lo ha ricordato anche l'onorevole Pazzaglia; soprattutto vogliamo mantenere la parte che riguarda la possibilità di intervenire per l'acquisizione delle aree vincolate con la 167. Riteniamo anche che debba essere mantenuta la possibilità di intervento per quella categoria di opere di competenza dei Comuni che non siano ammesse a contributo da parte dello Stato. La legge lo prevede espressamente: vi sono dei particolari casi nei quali si verifica che o per carenza della legislazione nazionale, o per insufficienza di mezzi, non siano accolte le richieste dei Comuni che invece sarebbe opportuno mandare avanti. Per questi motivi, la Giunta ritiene che debbano essere respinti gli emendamenti A-52, A-53 ed A-54. Per quanto riguarda l'emendamento A-43 ci sembra intempestivo predisporre uno stan-

ziamento per la redazione dei piani regolatori. La Giunta sta esaminando uno schema di disegno di legge sull'urbanistica che si augura di portare al più presto all'esame del Consiglio. Saranno così fissate le norme e le competenze per la predisposizione e l'adozione dei piani regolatori, non tanto di quelli comunali, quanto dei piani comprensoriali, a cui qui si fa cenno. La legge dovrebbe anche determinare quali sono gli organi ai quali faranno capo le competenze: possono essere i comitati delle zone omogenee integrati da tecnici e così via. Sicchè, si ritiene di non dover accettare lo emendamento A-43.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-43. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-52. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-53. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-54. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

A conclusione dell'esame della sezione quarta sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Ordine del giorno Raggio - Cardia - Congiu - Pedroni:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a conclusione dell'esame della Sezione IV del capitolo 3.0 del terzo programma esecutivo di rinascita impegna la Giunta a nominare le commissioni provinciali di cui all'articolo 12 della legge regionale 21 luglio 1964, numero 15». (3)

Ordine del giorno Congiu - Atzeni Licio - Raggio - Pedroni:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna tenuto conto delle risultanze tecniche e dell'aspirazione ripetutamente espressa dalla popolazione di Tratalias, impegna la Giunta a predisporre il trasferimento dell'abitato di Tratalias, piuttosto che il risanamento dell'attuale». (4)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta su questi ordini del giorno?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 3, di cui si è parlato anche nella discussione degli emendamenti, la Giunta ritiene di doverlo accettare come raccomandazione, facendo presente che a suo tempo si è derogato, con legge del Consiglio regionale, alla norma prevista dalla legge 15. Le ragioni per le quali non si è dato corso alla nomina delle commissioni sono ragioni pratiche. Esistendo presso gli uffici all'Assessorato dei lavori pubblici una serie notevolissima di domande, superiore a 30 mila, la nomina delle commissioni provinciali interromperebbe l'attività di istruttoria e di concessione dei mutui e dei decreti. La Giunta e l'Assessore ai lavori pubblici stanno esaminando la possibilità di interrompere, per un certo periodo, la presentazione delle domande in modo da poter dar corso alla trasmissione delle stesse alle commissioni provinciali, senza interrompere la concessione dei decreti, senza fermare per lungo tempo l'attività di concessione dei mutui. Quindi, la Giunta accetta questo ordine del giorno come raccomandazione; così, come accetta come raccomandazione anche l'ordine del giorno relativo all'abitato di Tratalias.

In questo momento nessuno di noi può impegnarsi a predisporre il trasferimento dell'abitato. Si tratta di un problema che va studiato nelle sue linee tecniche e che va affrontato sul piano tecnico e sul quale noi non abbiamo, in questo momento, elementi tali da poter decidere, già da oggi, di trasferire Tratalias in una sede diversa da quella attuale. Sicchè, la Giunta si impegna ad esaminare il problema se sia o no opportuno il trasferimento, piuttosto che il risanamento nell'attuale ubicazione dell'abitato di Tratalias. Se i presentatori sono d'ac-

cordo, la Giunta accetta entrambi gli ordini del giorno come raccomandazione, secondo quanto dicevo.

PRESIDENTE. Desidero conoscere se i presentatori accettano che gli ordini del giorno siano accolti come raccomandazione.

RAGGIO (P.C.I.). Non possiamo accettare la proposta dell'Assessore ed insistiamo perchè l'ordine del giorno numero 3 venga messo in votazione. Si tratta innanzitutto di un richiamo alla Giunta ad adempiere ad un impegno voluto dalla legge. Si tratta di un adempimento della Giunta, che doveva essere compiuto sin da due anni fa, e che non è stato ancora compiuto. Questa è la prima ragione. In secondo luogo si tratta, non solo di attribuire alle commissioni provinciali le competenze che l'articolo 12 della legge e i successivi stabilivano, ma di garantire che altre parti della legge vengano attuate e che possano essere attuate solo se si insediano le Commissioni provinciali. Su questo insisto. Non vi è dubbio, è inutile che lo ripeta — la cosa ormai è di pubblico dominio — che la legge sulla abitazione, anche per il mancato insediamento delle Commissioni, è diventata uno strumento di clientelismo politico. Questo è un aspetto assai grave che bisogna combattere, ma c'è anche l'altro aspetto: la legge 15 rappresentava un passo avanti, anche se modesto, rispetto alla precedente legge sulle abitazioni. Per esempio, stabiliva criteri, stabiliva graduatorie, stabiliva la suddivisione dei fondi disponibili per Comuni e così via. Tutta una serie di criteri che, in qualche modo, incominciavano a porre ordine alla materia ed incominciavano ad introdurre elementi di programmazione in questo campo. Il non aver insediato le commissioni ha significato, non solo impedire il loro funzionamento, ma anche alimentare nell'opinione pubblica, io credo a ragione, il sospetto che questa legge venisse sempre più utilizzata come strumento di clientelismo politico. Ora, non è possibile che una legge approvata dal Consiglio non venga attuata. Se voi siete dell'opinione che quella legge è sbagliata, che non si può attuare, dovete proporre una modifica in Consiglio; non potete modificarla di fatto saltando l'As-

semblea regionale. Poi mi sembra assai grave la affermazione che ha fatto l'onorevole Assessore informandoci che sarebbe intenzione della Giunta di interrompere, ad un certo punto, la accettazione delle domande per consentire che...

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ci si ferma, perchè ormai abbiamo raggiunto le 31 mila domande. Poi si continuerà con le commissioni previste dalla legge.

RAGGIO (P.C.I.). Che cosa vuole dire che ci si ferma? Che fino alle 31 mila domande si continua come adesso e che per le successive domande si continua con le commissioni? Oppure interrompere vuol dire che tutte le pratiche esistenti vengono trasmesse alle commissioni? Perchè se questo vuol dire che le 30 mila domande oggi esistenti presso l'Assessorato saranno istruite e definite sulla base della vecchia legge, la legge 15 non verrà mai attuata.

Io credo che per esaurire le richieste pari a 30 mila domande ci vorranno parecchi e parecchi anni, e questo vuol dire che non volete attuare la legge 15. D'altro canto, il richiamo che faceva l'onorevole Assessore alla legge regionale approvata dopo la 15, secondo me, non è del tutto esatto. Quella legge venne presentata sulla base di ragioni pratiche; però si portarono due argomentazioni. La prima è che ci si trovava di fronte ad una carenza dei Consigli provinciali, soprattutto delle organizzazioni, nella nomina dei membri delle commissioni. L'altra è che di fronte a questa carenza che impediva la nomina delle commissioni, si trattava di completare le pratiche già avviate a definizione. Si trattava di poche pratiche, non delle migliaia di pratiche che si sono istruite nel corso di questo ultimo periodo.

Ritengo assolutamente che nessun Gruppo possa accogliere una richiesta da parte della Giunta secondo la quale un ordine del giorno di questo tipo possa essere accolto come raccomandazione. Noi insistiamo perchè si voti e richiamiamo la attenzione della Giunta e del Consiglio sulla necessità che le leggi approvate dal Consiglio vengano rispettate o si modifichino. Vi è la necessità che si attuino interamente

queste leggi e quindi la necessità che si provveda immediatamente a costituire le commissioni. Risulta, — e vorrei che gli Assessori o il Presidente Dettori mi smentissero — che il decreto è pronto da mesi, ma è fermo, non viene firmato. Dovete dare spiegazione di questi fatti: dovete dire che non siete d'accordo. Se ritenete che l'esperienza vi ha suggerito che la legge non va bene, chiedetene la modifica in Consiglio ed il Consiglio valuterà le ragioni politiche che voi portate per richiedere questa modifica.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Per il secondo ordine del giorno accettiamo che venga accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Concluso l'esame della sezione IV, dovremo passare alla votazione degli emendamenti sulle serre (paragrafo 1.1, prima sezione del terzo capitolo) che sono stati concordati e firmati dai rappresentanti dei diversi Gruppi politici del Consiglio, salvo qualche emendamento che rimane e sul quale dovrà pronunciarsi l'assemblea. Non sono stati modificati gli emendamenti A-9, A-10, A-75. E' stato invece ritirato l'emendamento A-79. Gli emendamenti A-73 ed A-75 sono stati ritirati e sostituiti rispettivamente dagli emendamenti A-126 e A-127. Pregho il consigliere Segretario di dare lettura di questi due ultimi emendamenti.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale dell'emendamento 26 della Commissione Zaccagnini - Ghinami - Ruiu - Melis G. Battista - Mocci:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Paragrafo 1.1 - Pagina 88. Dopo la terza riga della pagina 88 aggiungere il seguente comma: "Sempre per quanto si riferisce alle serre — ed in adempimento alla disposizione contenuta nel piano quinquennale — le superfici coperte, in ferro e vetri o pla-

stica, oppure in legno e vetri o plastica, oppure miste, agli effetti della concessione dei contributi, non dovranno superare mq. 2.000 per ciascun coltivatore. Il contributo sarà concesso solo ai coltivatori diretti singoli od associati. Nel caso di coltivatori diretti associati la superficie massima da ammettere alla concessione delle provvidenze sarà di 2000 metri quadri per ciascun coltivatore diretto». (A.126)

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Ghinami - Ruiu - Melis G. Battista - Fois - Mocci:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.1 - Pagina 89. Al primo comma della pagina 89 tra il punto 2) e il punto 3 aggiungere: "2 bis - 60 per cento per la costruzione di serre, con una superficie non superiore a mq. 2000 per coltivatore, per le iniziative presentate da coltivatori diretti singoli o associati in cooperative, o in qualsiasi altra forma sociale, legalmente costituite"». (A.127)

PRESIDENTE. Onorevole Marciano, prima che la Giunta si pronunci, vorrei sapere se desidera mantenere gli emendamenti A-9 e A-10 chiedendo su di essi la votazione del Consiglio.

MARCIANO (M.S.I.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è contraria all'accettazione dell'emendamento A-9 e dell'emendamento A-10.

E' della opinione di accettare gli emendamenti concordati e quelli che sono stati ritenuti ancora validi dei vecchi che erano stati presentati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-9. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento A-10. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-126. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-127. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-76. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 5.1, che si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Lippi Serra - Frau - Pazzaglia - Fois:

«Cap. 3.o - Sez. V - Paragrafo 5.1 - Pagina 138. Dopo la lettera "d)" aggiungere la lettera "e)" per la progettazione, costruzione ed arredamento della Scuola-Convitto poli-artigiana ad orientamento artistico di Mogoro"». (A-55)

Emendamento aggiuntivo e sostitutivo Lippi Serra - Frau - Pazzaglia - Fois:

«Cap. 3.o - Sez. V - Paragrafo 5.1 - Pagina 139. Dopo l'ultimo capoverso aggiungere: "Costruzione ed arredamento della Scuola Convitto poliarigiana di Mogoro 200 milioni"». (A-56)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per illustrare questi emendamenti.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Gli argomenti contenuti negli emendamenti A-55 ed A-56 sono già stati da me illustrati, praticamente, sia nella discussione generale e sia in occasione della discussione di un emendamento quasi analogo discusso sul Piano quinquennale per la istituzione di una scuola convitto poliarigiana ad orientamento artistico nel Comune di Mogoro. La richiesta nasce dalla necessità di creare in

Sardegna un centro scuola con annesso convitto, che serva a raccogliere i giovani che si orientino verso un tipo di artigianato, soprattutto nel campo tessile e nel campo della lavorazione del legno, con orientamento squisitamente artistico e tradizionale. L'A-56 prevede un impegno parziale di spesa nella misura di 200 milioni, che porterebbe l'impegno totale del capitolo da un miliardo e 600 milioni ad un miliardo e 800 milioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta non può accettare i due emendamenti relativi alla costruzione della Scuola convitto artigiani di Mogoro per motivi molto semplici. Avevo già spiegato durante la discussione del Piano quinquennale che intanto bisogna chiarire di che tipo di scuola si tratti, da chi dovrebbe essere gestita e così via. Noi abbiamo assunto nel piano quinquennale e nel terzo programma esecutivo una linea: quella di potenziare al massimo le istituzioni scolastiche. Poichè è noto che anche nel campo dell'artigianato operano gli istituti professionali, ho detto già all'onorevole Lippi Serra e lo ripeto oggi che la Giunta si può adoperare perchè a Mogoro sorga una sezione dell'Istituto professionale di Stato per l'Artigianato, salvo a vedere, insieme con gli organi del Ministero della pubblica istruzione, a chi fare carico, per quanto riguarda gli stanziamenti relativi alla eventuale costruzione dell'edificio e delle attrezzature necessarie per la scuola. Non mi sembra, però, in questo momento opportuno istituire nel capitolo una voce specifica, senza aver chiariti tutti questi problemi di qualità della scuola e della sua gestione; se si tratti di una scuola statale, o di un centro di addestramento professionale eccetera. Ripeto: ci adopereremo perchè si studi il problema della istituzione a Mogoro, che è un centro, diciamo, famoso per l'artigianato, di una sezione della scuola dell'Istituto professionale per l'artigianato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-55. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-56. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha mandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel pomeriggio di ieri il nostro Gruppo ha presentato al Consiglio una mozione per chiedere che l'Assemblea regionale, collegandosi a precedenti voti ed espressioni, si pronunzi sulla situazione grave, acuta, preoccupante che si è venuta a determinare con la estensione dei bombardamenti americani sopra le città di Haiphong ed Hanoi. Noi vorremmo sapere se e quando la Giunta intende discutere questa mozione. Vogliamo sapere, se non è possibile nel pomeriggio di oggi, quando si possa fare una discussione, anche breve, anche contenuta in termini di essenzialità, purchè consenta poi al Consiglio di adottare una posizione possibilmente la più ampia, la più unitaria possibile, su questi avvenimenti che hanno scosso profondamente la coscienza pubblica in Italia, in Sardegna e, vorrei dire, in tutto il mondo. Sarei grato, pertanto, onorevole Presidente, se volesse interpellare la Giunta per sapere quando è possibile avere una discussione sulla mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta non ha nulla in contrario a che la mozione sia discussa entro il più breve tempo possibile, compatibilmente col calendario dei lavori concordato, come il collega Cardia sa perfettamente, nella riunione dei Capigruppo, e facendo salva l'esigenza di giungere rapidamente alla approvazione del terzo programma esecutivo. Precisate queste due condizioni, la Giunta non ha da esprimere alcuna riserva o ri-

chiesta di rinvio della discussione della mozione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966